

Concertistica
2023/2024

FERRARA
MUSICA



giovedì 11 gennaio
ore 20.30



Trii alla memoria

Trio Pantoum

Vincitore Premio Trio di Trieste 2022

Kojiro Okada pianoforte
Hugo Meder violino
Bo-geun Park violoncello

Trio Pantoum

Vincitore Premio Trio di Trieste 2022

Kojiro Okada pianoforte

Hugo Meder violino

Bo-geun Park violoncello

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Trio op. 70 n. 2

DMÍTRIJ ŠOSTAKÓVIČ

San Pietroburgo, 1906 – Mosca, 1975

Trio op. 67

Note di ascolto

Beethoven - Trio in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2

Il *Trio op. 70 n. 2* in mi bemolle maggiore non è esattamente “commemorativo” ma ha una dedica molto particolare: “Der Gräfin Marie von Erdödy”, cioè alla contessa ungherese Anna Maria Erdödy, alla quale Beethoven dedicò ancora un *Trio*, il gemello, *op. 70 n. 1* soprannominato “Trio degli spettri” (Geister-Trio) e ben due Sonate per pianoforte e violoncello, quelle dell’*op. 102*. I due Trii dell’*op. 70* furono scritti nell’autunno 1808 ed eseguiti nel salotto della dedicataria a Vienna, luogo di convegno dell’aristocrazia e degli intellettuali del tempo, a dicembre dello stesso anno, con Beethoven al pianoforte, Schuppanzigh al violino e Linke al violoncello. Invece le due *Sonate op. 102* risalgono all’anno 1815 e testimoniano che l’amicizia di Beethoven con la contessa Erdödy continuò a lungo: sempre a lei venne inviato il canone d’auguri del 31 dicembre 1819 “Glück Glück zum neuen Jahr”. Il ruolo della contessa ungherese Anna Marie von Niczky (Arad, Ungheria, 1779 - Monaco di Baviera 1837, sposata nel 1796 con il conte ungherese Peter Erdödy) nella vita del compositore evidentemente fu molto importante: infatti risulta che fu lei a partecipare insieme con il barone Gleichenstein alla definizione degli accordi fra l’arciduca Rodolfo e i principi Kinsky e Lobkowitz per la concessione a Beethoven di una pensione annua affinché egli restasse a Vienna invece di accettare l’invito del maestro di cappella alla corte di Westfalia. La contessa aveva conosciuto Beethoven nel 1803. Sensibile e sofferente di salute, dotata di fine gusto musicale e buona pianista, essa fu per il maestro, avvilito in quel periodo per l’abbandono della Guicciardi, una comprensiva consolatrice. Nel film *Amata immortale* del 1994 di Bernard Rose (sinceramente poco affidabile per diverse incongruenze storiche, cronologiche e musicali) il personaggio della contessa Erdödy viene proposto addirittura come una delle candidate della misteriosa donna alla quale il compositore si rivolgeva nel suo messaggio d’amore, e la sua parte viene recitata da Isabella Rossellini.

Della storica esecuzione del *Trio* ci resta la testimonianza del musicista Johann Friedrich Reichardt: «Beethoven stesso ha suonato un *Trio* nuovissimo per pianoforte, violino e violoncello di grande forza e originalità, ed è stato assai bravo e risoluto... Maggiore impressione ha suscitato il secondo *Trio* in mi bemolle maggiore, specialmente nel divino tempo cantabile, il più grazioso e amabile da me ascoltato: mi riempie l’animo tutte le volte che ci penso». È del 1813 la recensione del celebre scrittore e poeta romantico Ernst Teodor Amadeus Hoffmann: «Questi due magnifici Trii dimo-

strano quanto sia profondo in Beethoven lo spirito del Romanticismo e con quanta genialità egli si muova nella musica... Il secondo Trio, invece, si richiama spesso alla maniera musicale di Haydn... il paesaggio che evoca è chiaro e sereno».

Il Trio è costituito da quattro movimenti, tutti abbastanza veloci, tranne la dolce Introduzione in 4/4 *Poco sostenuto* che sembra prendere spunto dalla sinfonia “Rullo di tamburi” di Haydn. Le prime battute dell’Introduzione ritornano nella Coda come Tempo I, mentre l’*Allegro ma non troppo* in 6/8 diventa nella Coda il Tempo II. I temi sono melodiosi e brillanti, la costruzione è perfetta, nello sviluppo si notano affascinanti modulazioni, il discorso musicale si svolge con eleganza in un’atmosfera spensierata e piacevole. La parte del pianoforte qui è decisamente predominante. L’*Allegretto* successivo è pieno di ironia, di sorprese ritmiche nella sua forma di rondò assai galante in una forma a doppia variazione, una delle preferite di Haydn, e mostra ancora una volta il debito di Beethoven nei confronti del suo ex insegnante. Il tema iniziale è una divertente figura puntata al contrario (corto-lungo) in do maggiore, seguito dal secondo in do minore molto più spettacolare. Queste due immagini si ripetono e alla fine si dissolvono con la stessa eleganza. Nel terzo movimento *Allegretto ma non troppo*, simile ad un valzer, regna la cantabilità condivisa da tutti e tre gli strumenti, in perfetta armonia. Si distinguono due blocchi: uno basato sulla melodia esposta dal violino e poi dal pianoforte con sostegno dal basso e l’altro, del tipo corale, alternando il pianoforte da solo e strumenti ad arco. Anche qui straordinarie trovate armoniche e una liricità anticipante Schubert. Il Finale *Allegro* lo avrebbe potuto scrivere solo Beethoven, con tutte le sue tipiche qualità: energia, brio, sorprese stridenti, ritmo incalzante, le semplici scale trasformate in melodie piene di espressività, le sonorità contrastanti e la struttura solida e chiara.

Šostakovič - Trio n. 2 op. 67 in mi minore

Il *Trio n. 2 op. 67 in mi minore* indubbiamente appartiene alle opere più riuscite, non solo da camera, e più impressionanti del grande compositore sovietico. Dedicato alla memoria del caro amico Ivan Sollertinskij, è stato scritto tra il dicembre 1943 e l’agosto 1944, e fu eseguito il 14 novembre dello stesso anno a Leningrado dall’autore e due componenti del Quartetto “Beethoven”, Dmitrij Zyganov e Sergej Širinskij. Ivan Ivanovič Sollertinskij era uno studioso di rara e vastissima erudizione: conosceva molte lingue, aveva una memoria fenomenale, nelle sue lezioni affrontava i temi più svariati, dalla filosofia alla letteratura, dalla linguistica alla musica, e tra l’altro aveva avvicinato il giovanissimo amico Dmitrij Šostakovič all’opera di Gustav Mahler che influenzò molto la sua formazione. Sollertinskij non esitò

Beethoven nel 1804



ad elogiare il talento dell'amico compositore paragonando la *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* a *La Dama di picche* di Čajkovskij, e non cambiò il proprio atteggiamento nemmeno dopo la feroce condanna del regime con il famigerato articolo *Caos anziché musica* pubblicato sulla "Pravda". Durante la guerra Ivan Sollertinskij fu sfollato insieme all'orchestra di Leningrado a Novosibirsk in qualità di direttore artistico, e qui l'11 febbraio 1944 all'improvviso morì d'infarto a soli 41 anni. Per il compositore questa fu una grande tragedia personale, e decise di dedicare la nuova composizione alla memoria del prezioso amico. Sollertinskij era nato nella città di Vitebsk, la patria di Marc Chagall e di tante altre celebrità dell'arte, pur non essendo lui stesso ebreo, e evidentemente per Šostakovič questo fatto biografico dell'amico defunto gli suggerì di utilizzare nel Trio diversi motivi e ritmi popolari del genere klezmer. In particolare il motivo della danza, che nel Finale assume il carattere di una vera e propria "danza della morte", fu comunicato al compositore dal pittore Solomon Geršov, anch'egli nativo di Vitebsk. Inoltre nello stesso periodo all'inizio del 1944 Šostakovič fu occupato con l'orchestrazione e il completamento dell'opera incompiuta *Il violino di Rothschild* del suo allievo Veniamin Flejšman, caduto sul fronte nei primi mesi della guerra contro i nazisti tedeschi. Lo spartito dell'opera in gran parte è basato sui motivi della musica popolare ebraica. Quindi il Finale del Trio può essere considerato come un monumento alla cultura stessa dell'Europa orientale distrutta dagli hitleriani.

Il tema dell'Introduzione *Andante* viene esposto dal violoncello con i suoni armonici artificiali, finendo per superare in un registro più acuto la successiva parte del violino (racconta Mstislav Rostropovič, studente di composizione nella classe di Šostakovič, che nel 1944 il compositore lo consultò sull'uso degli armonici proprio per questo passo nel Trio). Questo tema viene trasformato, come spesso in Šostakovič, assumendo un carattere ossessivo e caricaturale. Lo Scherzo *Allegro non troppo, marcatissimo pesante*, è un brano di grande effetto simile a quello del *Quintetto op. 57* e, come testimoniava la sorella di Sollertinskij, rappresenta un magnifico ritratto musicale dell'amico creato dal compositore. Il *Largo* della Passacaglia è costruito sugli accordi del pianoforte ripetuti sei volte, nei quali si potrebbe trovare l'eco del *Doppelgänger* di Schubert, con il duetto sovrapposto degli archi, di carattere elegiaco, che porta direttamente al Finale, *Allegretto*. Qui bisogna distinguere tre elementi: il primo è una specie di ritornello che stabilisce un ritmo danzante ripetitivo nei vari timbri e registri; il secondo è proprio il motivo della "danza della morte" da tipiche intonazioni ebraiche eseguito dal pianoforte con l'accompagnamento meccanico degli archi; il terzo elemento è meno "demoniaco" con l'evidente riferimento alla danza ebraica del *freylekhs*. A un certo punto la drammatica evoluzione di questi temi si calma ma poi, con un enorme crescendo di tutti e tre gli strumenti,

gli archi stridenti e gli accordi del pianoforte pesanti, dissonanti e possenti, raggiunge la massima forza a passionalità che “crolla” in un episodio in mi maggiore con i passaggi veloci e scorrevoli del pianoforte e gli archi intonanti *fortissimo* ma con sordina il tema dell’inizio. Nella magica Coda Šostakovič ottiene una sintesi, una perfetta fusione di tutti i temi del Trio (tranne quello dello Scherzo) che si spegne in un *Adagio*, come una catarsi, sugli accordi della Passacaglia.

Valerij Voskoboynikov



Dmitri Šostakovič nel 1942

TRIO PANTOUM

Il “Pantoum” è una forma poetica originaria della Malesia arrivata in Francia con la moda dell’orientalismo nel XIX secolo, in cui due idee, una pittoresca e descrittiva, l’altra intima e sentimentale, si intrecciano costantemente. È in riferimento a questa corrente di cultura letteraria e artistica, strettamente legata alla musica francese a cavallo tra Ottocento e Novecento, che nel 2016 Hugo Meder, Bo-Geun Park e Virgile Roche, all’inizio della loro carriera al Conservatoire National Supérieur de Paris, hanno fondato il Trio Pantoum, da allora affermatosi come uno dei più promettenti ensemble di musica da camera europea.

Sotto la direzione di Emmanuelle Bertrand e Michaël Hentz, i tre musicisti hanno poi iniziato un approfondito lavoro sul repertorio della musica da camera per archi e pianoforte, che hanno avuto modo di eseguire nelle prestigiose classi del Trio Wanderer al Conservatoire à Rayonnement di Parigi dal 2018 al 2020, di Claire Désert e Ami Flammer al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris dal 2019 al 2021 e infine di François Salque e Louis Rodde dal 2021. Il Trio ha inoltre studiato con musicisti di fama internazionale come Günter Pichler, Irvine Arditti, Marc Coppey, Alexis Galpérine, Emmanuel Strosser, Jérôme Pernoo, Jonas Vitaud, Xavier Gagnepain o Olivier Charlier, e ha avuto la possibilità di incontrare membri dei Quartetti Ébène, Modigliani e Diotima durante le masterclass al Conservatorio di Parigi, e anche di lavorare, grazie al programma ECMA (European Chamber Music Academy), con Hatto Beyerle (Quatuor Alban Berg), Johannes Meissl (Quatuor Artis), Antonio Meneses (Trio Beaux-Arts), Patrick Jüdt, membri dei Quartetti Talich e Škampa. Nel 2021, il Trio è diventato “ECMA Aspirant-Ensemble”, il che lo porterà a perfezionarsi ulteriormente con i più grandi maestri europei e ad esibirsi in alcuni dei migliori palchi internazionali. Il Trio Pantoum ha recentemente attraversato un cambiamento, con l’ingresso di Kojiro Okada nel ruolo di pianista a partire dal novembre 2023. Ha ricevuto in particolare un 2° premio al “Illzach International Chamber Music” nel 2019, il premio d’onore del Concorso Internazionale “Léopold Bellan” nel 2021, un 1° premio all’unanimità alla “Fédération Nationale des Associations de Parents d’Élèves de Conservatoires” European Chamber Music Competition nel 2021, un 3° premio (1° premio non assegnato) al Concorso “Joachim” di Weimar nel 2022, un 3° premio al Concorso ARD di Monaco di Baviera, il 1° premio al Concorso Internazionale “Premio Trio di Trieste” nel 2022, il 1° Premio ex aequo all’“International Joseph Haydn Chamber Music Competition” di Vienna nel 2023 e, nello stesso anno, il 1° Premio e due premi speciali al “Lyon International Chamber Music Competition”, il 2° Premio all’“Osaka International Chamber Music Competition & Festa” e infine il 2° Premio al “Melbourne International Chamber Music Competition”. Il complesso è stato Resident ProQuartet-European Chamber Music Center e inoltre i tre musicisti sono artisti “in residence” alla Queen Elisabeth Music Chapel (Belgio) dal 2022 e fino alla fine del 2023.

foto di Gregory Massat



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianoforte e direttore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardì direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir András Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore

FeMu EDU

10 dicembre

Ensemble Dolce Coniento
Nicola Valentini direttore
Vivaldi: le quattro stagioni

12 dicembre

Orchestra del Conservatorio “Frescobaldi”
Marco Titotto direttore
Britten: The Young Person's Guide to the Orchestra

16 gennaio

Youterpe's Vision
Debussy: La boîte à joutoux

2 febbraio, 1 marzo, 12 aprile e 3 maggio

Incontri con lo strumento



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 29 GENNAIO

DANIIL TRIFONOV

Musiche di Rameau, Mozart, Mendelssohn, Beethoven



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

